

SINISTRA, SOCIALISMO, LIBERALISMO ED ETICA CIVILE

Giorgio Amendola è stato l'elemento di collegamento fra la sinistra e il pensiero liberale, per lui gli interessi generali del paese erano prevalenti su quelli particolari delle corporazioni di destra e di sinistra.

Anche la classe operaia diventava classe dirigente solo se si fosse fatta carico dei problemi del paese. Di qui la lotta all'inflazione, considerata il pericolo più grave per la stabilità non solo economica, ma anche politica e sociale della nazione.

Sarebbe necessaria ancora oggi quella sua grande passione polemica, con il coraggio di andare contro corrente, quando gli interessi generali del paese appaiono troppo trascurati da questo o da quel settore della classe politica. Questi interessi generali che, con un profondo senso dello Stato, tipico dell'alta tradizione familiare da cui proveniva, Giorgio Amendola indentificò sempre con gli interessi indisponibili della Repubblica, di quella repubblica che egli contribuì a rafforzare con un impegno che resterà, in ogni caso, esemplare.

Oggi tutti, da destra e da sinistra, si dicono liberali, ma solo Amendola aveva cercato di tracciare la via perchè non si riproducessero i difetti del liberalismo ottocentesco, che aveva direttamente conosciuto in famiglia: quello di una classe dirigente elitaria che riproduce se stessa, ricacciando la maggioranza in posizione di subalternità.

In questa occasione, poi, ci piace ricordare l'Amendola autore di opere letterarie come: *Lettere a Milano*, *Una scelta di vita e L'Isola*; tre libri degni di entrare nelle antologie delle scuole italiane, sia per la lezione civile e morale ivi presente, sia, e soprattutto, per l'eccellenza della scrittura. Una scrittura sintetica, mai prolissa, con una straordinaria capacità impressionistica di tratteggiare con poche parole gli ambienti ed i personaggi.

Noi riteniamo che Giorgio Amendola sia oltre ad un grande italiano e un maestro dell'etica civile, anche un grande scrittore e attendiamo che il mondo accademico ed i lettori lo riscoprano in questo ruolo.

Perchè, quando sarà scomparsa la memoria delle tragedie del Novecento, ci piace pensare che resteranno le splendide descrizioni della Torino liberata o l'avventura romantica di un giovane cospiratore che incontra l'amore della sua vita a Parigi, durante il ballo del 14 luglio.

COMITATO NAZIONALE

PROSPERO CERABONA, LORIS DADAM, MARIA SOFIA FERRARI

Segreteria dell'organizzazione:

DOMENICO CERABONA, MIMMO CARRETTA

Fondazione Giorgio Amendola
via Tollegno, 52 - 10154 Torino

tel+fax 0112482970, fond.giorgioamendola@libero.it
www.fondazioneamendola.it

Fondazione Giorgio Amendola

Con l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica

Ministero dell'Interno, Ministero dei Beni Culturali, Ministero dello Sviluppo Economico, Università degli Studi di Torino, Regione Piemonte, Regione Campania, Regione Basilicata, Provincia di Torino, Comune di Roma, Comune di Torino

*chiusura delle celebrazioni triennali
per il centenario della nascita di*

Giorgio Amendola



Torino 21 Novembre 2009 ore 9,30
Sede della Fondazione Giorgio Amendola
via Tollegno, 52 - 10154 Torino

ore 9,30 APERTURA DELLE CELEBRAZIONI

Inaugurazione del busto di Giorgio Amendola presso il giardino di fronte la sede della Fondazione alla presenza delle Autorità civili e militari e dei famigliari del Grande Italiano

SALUTO DELLE AUTORITÀ

Mercedes Bresso

Presidente Regione Piemonte

Davide Gariglio

Presidente Consiglio Regionale del Piemonte

Antonio Saitta

Presidente Provincia Torino

Sergio Chiamparino

Sindaco di Torino

Enzo Pelizzetti

Rettore dell'Università degli Studi di Torino

GIORGIO AMENDOLA NELLA STORIA D'ITALIA

Intervengono

Sergio Roda

Pro-Rettore Università di Torino

Abdon Alinovi

Presidente Fondazione Francesco Di Martino

Adolfo Pepe

Direttore Fondazione Giuseppe di Vittorio

Gianluigi Vaccarino

Presidente Istituto Gramsci di Torino

Giuseppe Berta

Docente Storia dell'Industria Università Bocconi

Fabio Pellegrini

già Segretario personale di Amendola

Maria Rosaria De Divitiis

Dir. Archivio Stato Napoli e storica di Giovanni Amendola

Gianfranco Morgando

Segretario Regionale PD Piemonte

Vincenzo Amendola

Segretario Regionale PD Campania

Mauro Laus

Commissione Cultura Regione Piemonte

Enrico Morando

Commissione Bilancio della Camera dei Deputati

intervento conclusivo del Segretario Nazionale del PD

Pierluigi Bersani

PAUSA BUFFET

Nel corso della manifestazione verranno presentati, con l'intervento dei due autori, i volumi pubblicati nella collana della Fondazione durante il triennio delle Celebrazioni:

Giorgio Amendola nella storia d'Italia a cura di Loris Dadam, Direttore Scientifico della Fondazione:

Giorgio Amendola narra la storia d'Italia dal primo dopoguerra agli anni '70 come un'autobiografia, dove la vita e gli affetti personali (il padre, la madre, i fratelli, le amicizie, la moglie) si incrociano con i destini del Paese e dell'Europa. Per origini famigliari, scelta di vita ed iniziativa personale, Amendola si è trovato al centro degli avvenimenti che hanno segnato almeno cinquant'anni del '900: il primo dopoguerra e l'avvento del fascismo, la clandestinità, la rivoluzione antifascista e l'avvento della Repubblica, la costruzione dell'Italia democratica e le grandi lotte di emancipazione delle classi subalterne.

Con una straordinaria capacità di narratore, egli ripercorre questi fatti, ricostruendone gli ambienti, i luoghi, la psicologia dei personaggi, le lotte politiche, in uno straordinario affresco storico ed umano. Il libro è dedicato alla formazione civile ed etica delle nuove generazioni.

Giorgio Amendola: Gli anni della Repubblica (1945-1980) di Giovanni Cerchia, Docente di Storia dell'Università del Molise e membro del Comitato Scientifico della Fondazione:

«Quando parliamo di necessari sacrifici che debbono essere compiuti dai lavoratori per superare la crisi, si vuole erroneamente intendere, a volte, che i sacrifici debbano essere "concessioni" da fare ai capitalisti ed ai governanti, o il "prezzo" di presunte manovre politiche dei comunisti per entrare ad ogni costo nel governo. I sacrifici sono invece necessari perché il paese esca dalla crisi nell'interesse primo dei lavoratori, perché i giovani trovino un lavoro e per migliorare le condizioni di vita del popolo, soprattutto per quanto riguarda la casa, la scuola, la sanità, i trasporti. La contropartita non è qualcosa che altri dovrebbero concedere (il governo o la borghesia capitalistica), ma il raggiungimento di obiettivi che prima di tutto interessano i lavoratori: la salvezza del paese e la continuazione del suo progresso. La sola contropartita che interessa la classe operaia e il popolo italiano è proprio l'avvenire dell'Italia. Gli altri, i capitalisti più grossi, possono abbandonare il territorio nazionale con tutta la "roba", e già hanno cominciato a farlo, mentre il popolo resta sul suolo patrio, dove cresceranno i loro figli ed i loro nipoti. Nessuno può pretendere di affermare che io voglia tornare indietro. Non si tratta di tornare indietro, ma di cercare le difficili vie della trasformazione».

Giorgio Amendola

Presso la sede della Fondazione sarà possibile visitare la mostra fotografica sulla vita di Giorgio Amendola a cura di Domenico Notarangelo.